



giugno 2020
numero 2

LIGURIA SILVER

NEWSLETTER UIL PENSIONATI LIGURIA

ENTRARE NELLA CABINA DI REGIA DELLA SANITA'

Dopo lo choc iniziale, la paura e il dolore, è giunto il momento, sperando che non si palesi una seconda ondata in autunno, di trarre qualche insegnamento dall' emergenza Coronavirus. In particolare la criticità delle RSA, dove si è consumato lo scenario più drammatico con la cancellazione di un'intera generazione di anziani abbandonati a se stessi, senza il conforto dei propri cari, né una degna cerimonia funebre, pone con urgenza la necessità di ripensare l'intero sistema. Secondo noi occorrerà potenziare l'assistenza domiciliare e progettare strutture più piccole nelle quali l' anziano non sia un semplice numero ma una persona con i suoi bisogni e una sua dignità. In tale contesto s'inserisce anche il tema dei lavoratori, spesso mandati allo sbaraglio, senza adeguate protezioni, con la conseguenza inevitabile che molti di essi hanno contratto il virus.

Abbiamo avuto in questi mesi alcune interlocuzioni con la Regione Liguria e gli altri enti interessati, ma ora occorre un salto di qualità per incidere più concretamente nelle scelte future. Per questo crediamo fortemente che il sindacato dei pensionati e quelle dei lavoratori della sanità, debbano entrare nella cabina di regia che dovrà progettare un nuovo modello di assistenza sanitaria , abbandonando il gigantismo delle grandi aziende che gestiscono industrialmente le residenze per anziani e privilegiando invece strutture snelle ed efficienti, distribuite sul territorio, che tengano nel dovuto conto anche l'aspetto umano e sociale.

Ci teniamo infine a sottolineare come, in piena emergenza Covid e nel rispetto di tutti i protocolli di sicurezza, abbiamo aperto due nuovi sportelli sul territorio genovese, uno a Levante, in via Puggia, l'altro in Val Polcevera, in via Jori. Un segno tangibile della vitalità e dell' impegno sul territorio dell'organizzazione.

Alba Lizzambri, Segretaria Organizzativa UILP

DUE NUOVE STRUTTURE A GENOVA



articolo a p. 7

STATUTO DEI LAVORATORI: LA TESTIMONIANZA DI CARMELO BARBAGALLO

“Lo Statuto dei Lavoratori compie cinquant'anni. Gli effetti di questa legge in una grande azienda come la Fiat, dove io ho iniziato a lavorare proprio 50 anni fa, si sono avuti l'anno successivo quando è stato firmato l'accordo del 5 agosto 1971 sulla rappresentanza e sui cosiddetti comitati linee per contrastare la tempistica e i metodi utilizzati dalla Fiat. Da quel momento si sono intensificati il dialogo e la partecipazione dei lavoratori alla vita della fabbrica”.

articolo a p.5

SOMMARIO

Covid 19 e questioni di genere	p.2
La città del volo nella memoria dei lavoratori	p.3
Buon compleanno Statuto dei lavoratori	p.4
La testimonianza di Carmelo Barbagallo	p.5
L'impegno dell'ADA nel volontariato	p.6
Due nuove sedi dei pensionati a Genova	p.7



giugno 2020
numero 2

LIGURIA SILVER

NEWSLETTER UIL PENSIONATI LIGURIA

COVID 19 E QUESTIONI DI GENERE

La **pandemia** da Covid-19 ha influenzato e continua ad incidere su molti aspetti della vita quotidiana delle persone. **L'impatto sulle donne** merita una particolare attenzione sia in termini di **rischio immediato**, sia se si considera la grande percentuale delle contagiate (circa il 70%) per via del loro ruolo in prima linea nella sanità e nelle attività sociosanitarie, sia in termini di **impatto secondario**. Per impatto secondario si intende il documentato aumento delle violenze domestiche, le difficoltà ad intraprendere percorsi di salute nei consultori, sempre più depauperati, ad accedere a procedure di interruzione di gravidanza, a conciliare una nuova situazione di lavoro (o di non lavoro) da casa, reso ancor più difficile dalla presenza dei figli con notevoli necessità di aiuto per la scuola e per le condizioni di isolamento. Tutto questo si associa in modo stridente alla grande sproporzione di rappresentanza delle donne nelle sedi istituzionali che affrontano le modalità di gestione dell'epidemia, solo in parte sanate dopo i numerosi appelli provenienti da più parti del mondo culturale, scientifico, politico e sociale femminile. Questa emergenza ha avuto la funzione, in certi settori drammatica, di far esplodere aspetti noti ma sicuramente tenuti sopiti, disconosciuti, trascurati. Per poter comprendere, in un'ottica di **genere** (l'insieme delle caratteristiche definite socialmente che distinguono il maschile dal femminile), in modo il più possibile corretto e fedele l'impatto di un evento epidemico come quello che stiamo vivendo, è però necessario avere una raccolta di dati disaggregati per sesso (l'insieme di caratteristiche biologiche acquisite alla nascita) e genere.

L'Italia è tra i **sei paesi del mondo** che rilevano i dati di contagio e mortalità disaggregati per sesso.

Questo è un aspetto molto importante per valutazioni attuali, quali la conoscenza dell'incidenza della malattia, la sua distribuzione sul territorio, il rischio di infezione e dei meccanismi biologici e sociali alla base delle differenze di sesso, genere, età, ma anche per attuare strategie future dal punto di vista preventivo rispetto all'andamento clinico dell'epidemia, ad esempio con una maggiore prevenzione e più precoci e intensivi trattamenti specifici per donne e uomini per determinati fattori di rischio come età, condizioni lavorative, sociali ed economiche.

Da qui consegue che i dati finora pubblicati sono da considerare con una certa attenzione, poiché l'approccio ad

essi deve essere multifattoriale. Se ad esempio parliamo di tasso di mortalità, (e già sappiamo che la percentuale che ci viene data dipende da quanti reali contagiati ci sono e quanti tamponi sono stati fatti, soggetta quindi a variazioni notevoli), la percentuale è doppia negli uomini rispetto alle donne. Dal punto di vista biologico sono in corso studi da cui stanno emergendo significative **differenze di tipo genetico e ormonale**, ma i risultati biologici non sono gli unici a concorrere alle differenze fin qui osservate. Sappiamo che gli uomini hanno un'aspettativa di vita minore, fumano e bevono più delle donne, così come hanno maggiori problemi cardiovascolari e broncopolmonari. Di converso abbiamo anche visto che le condizioni lavorative, cioè la presenza massiccia delle donne nella cura in prima linea, hanno determinato un tasso di contagio superiore agli uomini, mentre all'inizio della pandemia era il contrario.

PER LE RAGAZZE SOPRA I 60

Il lungo lockdown (o se preferite la chiusura, insomma la necessità di restare confinati a casa per proteggere la nostra salute) iniziato l'8 marzo e terminato dopo più o meno due mesi, ma anche l'estate che poi si prospetta, dove le limitazioni continuano e la nostra vita sarà diversa dagli anni precedenti, ci hanno spinto a utilizzare maggiormente Internet quale "finestra sul mondo". Le opportunità di visitare mostre, musei, luoghi lontani, di leggere libri o programmare future iniziative per il futuro sono molteplici. Fra i vari siti che riteniamo molto stimolanti ve ne consigliamo uno tutto al femminile. Si tratta del sito www.donnein.it sottotitolo Donne che hanno la fortuna di invecchiare...perché invecchiare sia davvero una fortuna. E' dedicato alle donne over 60 ed è stato creato da un gruppo di donne milanesi (medici, sindacaliste, intellettuali, psicologhe, commercialiste, ecc.). chi ancora in attività, chi in pensione che si interessano e scrivono di attualità, cinema, teatro, letteratura, medicina e quant'altro, sempre in un'ottica "al femminile". Vi consigliamo di visitarlo: lo troverete sicuramente interessante e divertente. Anche questo fa parte del cosiddetto "invecchiamento attivo" !

MTR



giugno 2020
numero 2

LIGURIA SILVER

NEWSLETTER UIL PENSIONATI LIGURIA

FINALE LIGURE, LA CITTA' DEL VOLO NELLA MEMORIA DEI LAVORATORI

Per un secolo Finale Ligure è stata la città del volo: la sua storia si intreccia alle vicende dei cantieri Piaggio, nello spazio aereo della memoria rappresentato dal grande hangar per idrovolanti costruito in riva al mare nel 1918 e da altri edifici industriali ormai abbandonati, destinati in gran parte alla demolizione. Questo studio basato su un'ampia ricerca di archivio, consente di recuperare un secolo di cultura del lavoro e l'eredità sociale lasciata nel territorio da una delle principali industrie aeronautiche nazionali: Piaggio. L'autore è Fabio Caffarena, docente di Storia contemporanea presso il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università di Genova, autore di studi sulla storia dell'aviazione italiana tra le due guerre mondiali, nel 2013 ha curato la voce "Le imprese aeronautiche del primo Novecento" per l'Istituto della Enciclopedia italiana Treccani.

Oltre a un grande lavoro di archivio, ha tratto ispirazione anche dalla memoria dei lavoratori?

Certo, la memoria è stata importante, ma io questa memoria l'ho coltivata per anni, nel senso che mio padre ha lavorato alla Piaggio per trent'anni. Ho sentito questa appartenenza sulla mia pelle. Molti altri genitori dei miei amici erano nella medesima situazione.

Come nacque Piaggio?

Nel 1900 il Comune di Finalmarina (dal 1927 Finale Ligure) decise di promuovere lo sviluppo industriale del territorio, avviato nel 1906 grazie all'impianto di uno stabilimento per la costruzione di carri ferroviari, le "Officine di Finalmarina". Nel corso della Prima guerra mondiale la fabbrica fu rilevata dalla "Piaggio & Comp." di Genova e destinata alla produzione aeronautica su licenza. A partire dagli anni Venti l'azienda iniziò a progettare in proprio aeroplani e motori e nel secondo dopo guerra, con la ripresa del mercato aeronautico, realizzò alcuni velivoli di successo:

l'anfimo P. 136, il suo derivato terrestre P.166 e gli addestratori P.148 e P.149.



Fabio Caffarena, "Spazio aereo Piaggio. Un secolo di cultura industriale nella città del volo", Bologna, Il Mulino

Come si sviluppò?

La fabbrica finalese si affermò inoltre come qualificato polo motoristico per il montaggio e la revisione di propulsori a pistoni, turboelica e a reazione: tra questi ultimi i Rolls Royce "Viper" utilizzati dagli Aermacchi MB 339 delle Frecce Tricolori. I nuovi equilibri internazionali indotti dal crollo del sistema Comunista tra il 1989 e il 1991 e la contrazione del mercato aeronautico incisero negativamente sull'industria ligure, proprio nel periodo di sviluppo dell'innovativo velivolo executive P.180, simbolo di eccellenza tecnologica, progettuale e produttiva.

Da Finale Ligure a Villanova D'Albenga

Dopo un lungo periodo caratterizzato da crisi industriali e occupazionali, ma anche da tentativi di rilancio, alla fine del 2014 lo stabilimento finalese è stato trasferito a Villanova D'Albenga.

Giada Campus



giugno 2020
numero 2

LIGURIA SILVER

NEWSLETTER UIL PENSIONATI LIGURIA

BUON COMPLEANNO STATUTO DEI LAVORATORI !

1968 – 1970: E' stata una stagione che chiunque, entrato in quegli anni per la prima volta nel mondo del lavoro, non dimenticherà facilmente. Nelle fabbriche prima, negli uffici poi e, non da ultimo, nelle scuole e nelle università risuonavano agguerriti e forse (con il senno di poi...) un po' "ingenui" slogan rivoluzionari ("Nord e sud uniti nella lotta", "La classe operaia vincerà", "Più soldi e meno lavoro", "El pueblo unido jamàs serà...", etc. etc.)

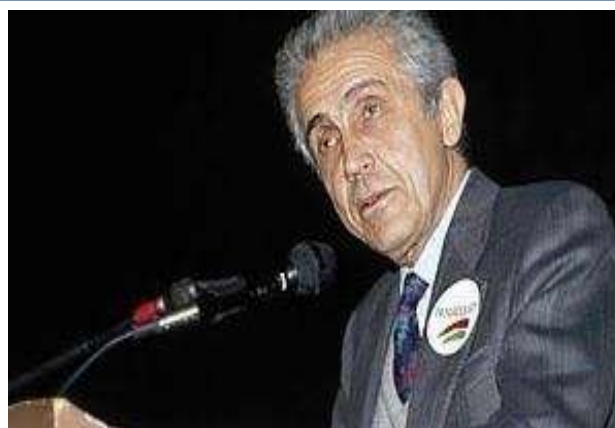
Nelle aule universitarie si leggevano e, forse con una certa superficialità, si citavano Marx, Marcuse, Don Milani, Basaglia, Ginsberg, Sartre, Fromm spingendosi fino al Raniero Panzieri dei "Quaderni Rossi". Per la prima volta, soprattutto, la classe operaia aveva accesso in quelle austere stanze e gli studenti ascoltavano e applaudivano. Per fortuna c'era anche chi, forse con un po' meno "ingenuità" seppur con altrettante solide e nobili speranze, si adoperava alacremente per "riformare" quel mondo del lavoro bloccato appunto tra "rivoluzioni sognate" e lotte operaie represses con la forza dai poteri forti (come non ricordare il ministro degli interni on. Mario Scelba che, tempo prima, con una circolare, aveva proibito le riunioni in fabbrica senza l'autorizzazione esplicita della polizia?).



Giacomo Brodolini

Nel marzo 1969 l'allora Ministro del Lavoro, il socialista Giacomo Brodolini, che aveva come

consulente personale nonché Direttore dell'Ufficio Studi Legislativi del suo Ministero, un fine docente universitario (nato a Genova e che ivi si era specializzato in materia lavoristica), il prof. Gino Giugni, si era impegnato senza risparmio di energie per stilare una sorta di "Costituzione" del mondo del lavoro. Si trattava del disegno di legge 738/1969 sui diritti dei lavoratori, che diverrà poi Legge 300 – 20 maggio 1970, nota come "Statuto dei lavoratori". Il fine esplicito di quella quarantina di chiarissimi articoli era arginare le pratiche lesive della libertà e della dignità di chi lavora alle dipendenze, sancire garanzie civilistiche per chi avrebbe svolto la funzione di sindacalista in fabbrica e stabilire altresì come dovesse essere organizzata la presenza del Sindacato in azienda. Chi oggi, cinquant'anni dopo, partecipa ad un'assemblea sindacale e prende la parola per esprimere la propria opinione, chi aderisce ad uno sciopero senza il timore/terrore di essere per questo licenziato (quanti lavoratori, in precedenza, avevano conosciuto il c.d. "licenziamento ad nutum"-dal latino, cenno di capo con cui il padrone allontana il servo !), chi ritiene che essere sindacalista è oggi, come ieri, una nobile "missione" anche se può bloccare una possibile carriera aziendale, ebbene costoro non dovrebbero dimenticare quei due nomi: Giacomo Brodolini, Gino Giugni.



Gino Giugni

Ma lo "Statuto dei lavoratori", di cui si ricorda il cinquantenario, ebbe un parto – questo



giugno 2020
numero 2

LIGURIA SILVER

NEWSLETTER UIL PENSIONATI LIGURIA

5

talvolta lo si dimentica – assai travagliato; strano a dirsi, ma fu così. Per la CGIL (che pur aveva avuto fin dal 1952 in Giuseppe Di Vittorio un propugnatore di uno strumento giuridico a presidio dei diritti del lavoratore) il progetto, di fatto, ledeva l'autonomia del sindacato e ne subordinava l'azione a pericolosi controlli esterni. Sia il PCI che il PSIUP (e persino agli inizi parti dello stesso PSI) avvolsero la legge di una selva di critiche. PCI e PSIUP - come noto - si asterranno alle Camere. La CISL era contraria ad una disciplina così rigida e istituzionalizzata della prassi sindacale. La DC - che voterà per altro a favore, aveva precedentemente presentato una sua proposta. Altre forze politiche, collocate nella sinistra più radicale (Lotta continua, Potere Operaio, Avanguardia Operaia, il c.d. Movimento dei Delegati) parleranno, con una venatura di ironia sconfinante nel disprezzo, di uno Statuto "dei diritti dei sindacati" e non "dei lavoratori"...Le variegate posizioni sono facilmente individuabili andandosi oggi a rileggere gli scritti di autorevoli giuslavoristi di allora quali Arata, Natoli, Romagnoli, Treu, Pera, Forbice, Ghezzi, G.F. Mancini, Giugni, apparse su altrettanto autorevoli riviste quali "Rivista giuridica del lavoro", "Rivista di diritto del lavoro", "Critica Sociale", "Economia e lavoro", "Diritto e pratica del lavoro", etc. Concludiamo ricordando le parole di un attento studioso genovese, il prof. Giovanni Tarello, che di quell'esperienza presenterà una lucidissima analisi ("Teorie e ideologie nel diritto sindacale", Edizioni di Comunità, 1972): "Lo Statuto dei lavoratori costituirà una vera e propria legislazione di sostegno del sindacalismo organizzato"; ricordando altresì come il sindacato "è stato per molti anni tenuto "fuori dalla fabbrica" dalla politica imprenditoriale che sotto questo profilo è stata altrettanto miope che sotto il profilo della localizzazione industriale e della politica urbanistica". Dal confronto sindacale non si può mai prescindere. Lo "Statuto dei lavoratori" ha rappresentato e rappresenta dunque una fondamentale conquista per tutti: lavoratori, imprenditori, istituzioni. 1968 - 1970, sono stati anni difficili ma anche "anni formidabili" (per citare addirittura un protagonista di quella stagione, il leader della contestazione studentesca

Mario Capanna); lo "Statuto dei lavoratori" ne è stato il frutto più maturo. Giacomo Brodolini, Gino Giugni: non dimentichiamoci di loro.

Massimo Bramante



LA TESTIMONIANZA DI CARMELO BARBAGALLO

"Lo Statuto dei Lavoratori compie cinquant'anni. Gli effetti di questa legge in una grande azienda come la Fiat, dove io ho iniziato a lavorare proprio 50 anni fa, si sono avuti l'anno successivo quando è stato firmato l'accordo del 5 agosto 1971 sulla rappresentanza e sui cosiddetti comitati linee per contrastare la tempistica e i metodi utilizzati dalla Fiat. Da quel momento si sono intensificati il dialogo e la partecipazione dei lavoratori alla vita della fabbrica. Non tutti ricordano, però, che lo statuto dei lavoratori si applica solo alle aziende con più di 15 dipendenti. La maggioranza delle imprese del nostro paese ha meno di 15 dipendenti e, in quelle realtà, questa legge non è applicabile. Noi abbiamo cercato di supplire a questa carenza intervenendo con i sindacati territoriali. Su questo punto si sono sempre fatte delle battaglie ideologiche e, invece, bisognerebbe fare battaglie di buon senso. Ecco perché serve un Patto per il Paese non solo per modificare le regole, ma per farlo con buon senso e nella prospettiva di uno sviluppo complessivo. E noi ci batteremo per questo".



giugno 2020
numero 2

LIGURIA SILVER

NEWSLETTER UIL PENSIONATI LIGURIA

L'ADA PROTAGONISTA DEL VOLONTARIATO

Gli anni '90 presentano grandi novità legislative per il volontariato, dal 1991 i rapporti tra lo Stato e il mondo del volontariato sono regolati dalla legge 266/91 secondo cui "la Repubblica italiana riconosce il valore sociale e la funzione dell'attività di volontariato come espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo".



L'Associazione per i Diritti degli Anziani (ADA) - afferente al sindacato UIL Pensionati ma apolitica, apartitica e senza finalità di lucro - nasce a livello nazionale nel 1990 ed è presente su tutto il territorio nazionale, attraverso le proprie articolazioni regionali e territoriali, accumulate dagli stessi valori e obiettivi e da un coordinamento centralizzato. In Liguria nasce nel 1996 per difendere e tutelare le istanze della terza età, e favorire il dialogo intergenerazionale, strumento di fondamentale importanza per una società coesa e solidale fondata sullo scambio di esperienze tra giovani e anziani.

L' ADA volontariato (ODV) è uno degli enti del Terzo settore costituiti in forma di associazione riconosciuta, per lo svolgimento, soprattutto a beneficio di terzi, di una o più attività per le quali ci si avvale in modo prevalente dell'opera dei volontari associati. Il Decreto legislativo 3 luglio 2017 n.117, noto come Codice del Terzo settore, provvede al riordino e alla revisione organica della disciplina che riguarda tutti gli enti del Terzo settore. Il provvedimento aggiorna e armonizza anche la normativa relativa al volontariato, che aveva come principale riferimento la Legge quadro sul Volontariato (L.266 del 1991).

Promuovere il volontariato non è solo reclutare. Cos'è il volontariato

L'attività di volontariato è il contributo prestato in modo personale, spontaneo e gratuito dal volontario, tramite l'organizzazione di cui fa parte, svolgendo la propria azione senza perseguire alcun fine di guadagno, ma spinto unicamente da un

desiderio di solidarietà. Promuovere il volontariato non significa solo reclutare persone di buona volontà, ma valorizzare la risorsa umana per se stessa e per l'intera società in quanto patrimonio di valori, di conoscenze e di competenze spendibili nella vita quotidiana e nel mondo del lavoro. Promuovere il volontariato significa ampliare il capitale umano, sociale, culturale presente nella società civile. Se è vero che l'azione gratuita è l'emblema del volontario – secondo quelle che possiamo chiamare le tre "D": disponibilità, disinteresse e dono, ciò non significa che chi attua tale azione non ricavi anche per sé vantaggi di ordine morale, psicologico, relazionale e formativo.

Il coordinatore regionale ADA ,Marcello Notari

L'EMERGENZA COVID ALLA SPEZIA

ADA La Spezia – associazione di volontariato in difesa dei diritti degli anziani- in questo periodo emergenziale, oltre ai regolari servizi di assistenza, si aggiungono anche quelli più strettamente legati all'emergenza Coronavirus. In questo periodo c'è il problema di reperire generi alimentari o farmaci indispensabili e/o di tutte quelle cose del normale vivere quotidiano, per cui la domanda che ci poniamo è: **chi non ha una rete familiare come fa? Ed è qui che il nostro intervento di aiuto diventa indispensabile**, non solo per gli anziani soli o problematici ma per tutti coloro che, anche se autonomi e in salute, si sentono soli o abbandonati; è il volontariato che si occupa di gran parte delle attività che li sostengono e, in un quadro come questo, dove l'isolamento sociale è necessario, affiora, in modo preponderante, il problema della solitudine. Le attività di aiuto, che stiamo svolgendo senza sosta da circa 3 mesi per aiutare tutti i cittadini, specialmente quelli più fragili, garantiscono una fondamentale collaborazione con il sistema socio-assistenziale, ed è per questo che è necessario intervenire immediatamente per mettere in campo le misure di sostegno economico anche per il Terzo settore, che, in molti casi, dispone di scarse risorse finanziarie. Noi, con tutte le cautele del caso, e ribadendo l'importanza di rispettare le misure adottate a livello nazionale, vogliamo far capire che il volontariato è necessario, ora più che mai, poiché non pare che nei vari decreti (DPCM 2020) si faccia riferimento diretto al mondo del volontariato. Ricordiamoci che il Potenziale del Volontariato è immenso. Esso costituisce, senza dubbio, uno strumento di inclusione e integrazione sociale.



NEWS DAI TERRITORI



giugno 2020
numero 2

LIGURIA SILVER

NEWSLETTER UIL PENSIONATI LIGURIA

DUE NUOVE STRUTTURE A GENOVA

Nonostante le limitazioni dell'emergenza Covid sono state inaugurate a Genova, nel rispetto dei protocolli di sicurezza, due nuove strutture a supporto della popolazione più anziana, la più colpita dalla pandemia. Tali nuovi presidi sul territorio si affiancano agli sportelli centrali di piazza Colombo e a quelli di Molassana e di Sestri Ponente, per offrire la vasta gamma di servizi svolti dalla UIL tramite il Patronato, il Caf, l'Adoc e l'Uniat e rappresentano un punto di riferimento per i pensionati nel ponente e nel Levante cittadino.

SEDE ADA A RIVAROLO



Via Jori 62 r

telefono 010 6466848, orario: da lunedì a venerdì 9-12; martedì e giovedì: 14,30-17,30

SEDE UILP A SAN MARTINO



Via Puggia, 18 r

telefono 0103759532

orario: da lunedì a venerdì: 9-13



NEWS DAI TERRITORI

UIL PENSIONATI LIGURIA, PIAZZA COLOMBO 4, GENOVA, TELEFONO 010 586876



giugno 2020
numero 2

LIGURIA SILVER

NEWSLETTER UIL PENSIONATI LIGURIA



Modello Redditi

Modello 730

IMU

ISE/ISEU

Bonus Luce e Gas

RED

ICRIC – ICLAV – ACCAS

Successioni e volture catastali

Contratti Colf e badanti

Consulenza e avvisi Equitalia



Pensioni

Invalidità civili

Infortuni

Malattie professionali

Congedi parentali

LEGGE 104

Disoccupazione

Trattamenti di famiglia

Immigrazione

Disabilità diritti e tutele



ASSOCIAZIONE
DIFESA
ORIENTAMENTO
CONSUMATORI



LIGURIA SILVER NEWSLETTER TRIMESTRALE UIL PENSIONATI LIGURIA

COMITATO DI REDAZIONE: Alba Lizzambri, Umberto Firpo, Roberto Gambetti, Marcello Notari, Massimo Bramante, Riccardo Grozio
Giada Campus

COORDINAMENTO; Riccardo Grozio rgrozio@gmail.com 345 0125494

UIL PENSIONATI LIGURIA, PIAZZA COLOMBO 4, GENOVA, TELEFONO 010 586876